

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Contente 38.1 e parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 38.2. Il parere sui restanti emendamenti Conte 38.4 e 38.3, Frosio Roncalli 38.7, Conte 38.5 e 38.6, Frosio Roncalli 38.8 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contente 38.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 38.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 38.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 38.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 38.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 38.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 38.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 38.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	194).

(Esame dell'articolo 39 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 34)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
La Commissione esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 39.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, leggerò ora il testo dell'articolo 39 per una questione di chiarezza (sottolineo: chiarezza). Comma 1: «Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni: a) nell'articolo 19, comma 3, lettera e), le parole: "settimo ed ottavo" sono sostituite dalle seguenti: "ottavo e

nono”; *b*) nell’articolo 68, dopo la lettera *c*) è inserita la seguente: “*c-bis*) le importazioni dei beni indicati nell’ottavo e nel nono comma dell’articolo 74”; *c*) nell’articolo 74, decimo comma, le parole: “del settimo comma” sono sostituite dalle seguenti: “dell’ottavo comma”; *d*) nell’articolo 74, undicesimo comma, le parole: “al settimo comma”, ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « all’ottavo comma » e le parole: « all’ottavo comma », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « al nono comma ».

Comma 2: « Nell’articolo 42, comma 1, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, le parole: « commi settimo e ottavo » sono sostituite dalle seguenti: « commi ottavo e nono ».

Dopo aver letto il testo dell’articolo 39, le chiedo se questa sia chiarezza legislativa. Gli emendamenti che approveremo cercano di dare un minimo di senso a questa accozzaglia di numeri e di riferimenti. Le chiedo se queste siano norme civili.

Abbiamo fatto grandi manifesti e titoli sui giornali sullo statuto del contribuente e noi, che per primi dovremmo applicarlo, siamo i primi a non farlo. Credo che ciò rappresenti anche un appesantimento dei lavori della Camera, perché mi sembra addirittura assurdo che si debba votare un principio che dovrebbe essere avvertito da chi elabora questi provvedimenti; la chiarezza dovrebbe già essere insita nel testo. Tutto ciò dimostra che lo statuto del contribuente rappresenta soltanto una grande proclamazione d’intenti: visto che le fonti normative sono di uguale livello, si può benissimo non tenerne conto.

In questa situazione abbiamo voluto evidenziare che lo statuto del contribuente, come predisposto con la partecipazione anche, anzi soprattutto, delle opposizioni, partecipazione intesa a cercare di migliorare il testo, deve essere un elemento fondamentale nel sistema tributario e non può essere accantonato ed utilizzato solo quando fa comodo. Se in un paese civile il sistema tributario deve essere chiaro, occorre che la legge sia

chiara e leggibile da tutti. L’articolo 39, così come è stato scritto, non è comprensibile neanche agli esperti del settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, avevo già avuto modo nel corso della discussione sulle linee generali di leggere questo articolo.

In quell’occasione avevo avanzato anche la seguente proposta, che ritengo sensata e che sottopongo alla sua attenzione e a quella dei colleghi della Commissione: se non sia opportuno sopprimere questo articolato, così come è stato predisposto, per sostituirlo integralmente con lo spostamento dei vari commi. Credo che questa sarebbe un’operazione che ci metterebbe nelle condizioni di presentarci all’esterno ...

PRESIDENTE. Onorevole Conte, mi scusi se la interrompo, ma vorrei chiederle una cosa.

Sulla base delle cose dette dal collega Molgora e alla luce di quanto affermato analogamente dal collega Zacchera per un altro testo, mi pare che si intervenga correggendo per coerenza una serie di parti.

Se vi è il consenso di tutti, in sede di coordinamento formale si potrebbe riscrivere l’articolo in modo che se ne comprenda il significato (*Applausi*).

GIANFRANCO CONTE. È esattamente quello che volevo chiedere: di avere questa possibilità !

PRESIDENTE. Nella sostanza, là dove sono state apportate modifiche di questo tipo, in sede di coordinamento formale si provvederà a riscrivere l’intero articolo in maniera corretta, in modo che si comprenda.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIANFRANCO CONTE. Presidente, era esattamente quello che volevo proporre.

Volevo anche aggiungere, visto che stiamo in discussione, che, poiché tutti gli altri emendamenti sono di carattere formale, forse ...

PRESIDENTE. Vi è un rapporto telepatico.

GIANFRANCO CONTE. ... si potrebbe accantonarlo per riscriverlo; al limite, lo si potrebbe demandare all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, per ora possiamo approvare gli emendamenti, sui quali è stato espresso parere favorevole, così come sono; successivamente, in sede di coordinamento formale, valuteremo il testo nella sua integrità.

GIANFRANCO CONTE. Volevo però ricordare al Governo che resta ancora non risolta la questione delle fidejussioni che i raccoglitori di materiali di scarto e di macero debbono prestare. Tali fidejussioni sono particolarmente onerose per coloro i quali svolgono l'attività di robi-vecchi, che in tal modo verrebbero messi nelle condizioni di uscire completamente dal mercato.

Era un problema che avevamo già sottoposto al Governo. Lo rimandiamo ad una riflessione da fare quanto prima, ma vorremmo in questo senso presentare un ordine del giorno, che speriamo il Governo voglia considerare positivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 39.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 39.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i> ...	394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 39.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i> ...	396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 39.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	386
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 39.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i> ...	395).

Passiamo alla votazione dell'articolo 39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Vorrei intervenire sull'articolo 39 e sul fatto che siano stati approvati tutti questi miei emendamenti di carattere formale. Da una parte, fa piacere che vengano recepiti tali emendamenti; ma dall'altra dispiace constatare che la sensibilità su questo argomento venga soltanto da questa parte politica.

Detto questo, resta sempre aperta la prima questione che avevo posto, relativa all'articolo 1 dello statuto del contribuente. Avevo chiesto al Governo di esprimersi sul punto se intendesse o meno — visto che in questo provvedimento non è previsto — inserire una norma di deroga per tutte quelle norme che hanno un effetto retroattivo sfavorevole per il contribuente. In tal modo, si adeguerebbe questo provvedimento, ancora una volta, allo statuto del contribuente.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo di fornire chiarimenti in relazione alla questione che era ...

PRESIDENTE. Ma ha detto di sì!

GIANFRANCO CONTE. Non l'ho sentito.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende aggiungere qualche cosa?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ci riserviamo di valutare l'ordine del giorno *(Commenti del deputato Conte)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	88
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, gli articoli aggiuntivi Conte 39.01 e 39.02 *(Seconda formula-*

zione) sono di fatto « risolti » dall'articolo 40, frutto della presentazione di un mio emendamento sul trattamento fiscale degli avanzi di gestione del CONAI. Sono evidentemente favorevole all'articolo 40 e invito quindi il presentatore dei due articoli aggiuntivi a ritirarli — altrimenti il parere è contrario — poiché i contenuti degli stessi — lo ripeto — sono già contemplati nell'articolo richiamato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, aderisce all'invito al ritiro dei suoi articoli aggiuntivi 39.01 e 39.02 ?

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorrei precisare che l'articolo aggiuntivo 39.01 riguarda un'altra questione; mentre l'articolo aggiuntivo 39.02 è assolutamente corrispondente all'emendamento presentato dal relatore e quindi non abbiamo alcun problema a ritirarlo.

PRESIDENTE. Quindi, insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 39.01 ?

GIANFRANCO CONTE. Sì, Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Insisto per la votazione di questo articolo aggiuntivo anche perché quella in esso affrontata è un'altra questione che riguarda il trattamento ai fini IVA delle prestazioni dei dipendenti da contratti di manutenzione, che con il CONAI hanno poco a che vedere.

So che il Governo non è favorevole a questo articolo aggiuntivo. Noi lo riteniamo invece apprezzabile perché, obiettivamente, molto spesso, quando si fanno interventi di manutenzione, si sostitui-

scono dei pezzi; e quindi sarebbe opportuno che l'intervento di manutenzione comprendesse anche i pezzi e che questa fosse considerata un'unica operazione.

Naturalmente, poi, bisognerebbe tener conto del valore intrinseco dei pezzi ritirati.

Dal nostro punto di vista, questo è un articolo aggiuntivo che ha una sua ragionevolezza e lo consideriamo una sorta di norma interpretativa. Il Governo non è d'accordo, ma noi lo sosterremo comunque.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, effettivamente mi ero sbagliato: l'articolo aggiuntivo 39.02 è sostituito da quel mio emendamento sul CONAI; mentre sull'articolo aggiuntivo 39.01 ribadisco il parere contrario. Il motivo di tale parere è conosciuto dall'onorevole Conte, poiché è stato discusso in Commissione: nel momento del ritiro, vi potrebbe essere una sovravalutazione fittizia del ritirato, in modo da comportare una forma elusiva.

Per questo motivo, confermo il parere contrario sull'articolo aggiuntivo 39.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Conte 39.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Conte 39.02 (*Seconda formulazione*) è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 40 - A. C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A. C. 7184 sezione 35*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, quando si provvede alla introduzione di norme di carattere agevolativo sul piano fiscale è come, in sostanza, se si procedesse a dare delle sovvenzioni. Non vi è nulla di male in tutto questo; nel sistema della produzione, di qualunque campo si tratti, aiuti sotto forma di incentivi, di minori imposte e di minore prelievo sono frequenti.

Qui ci troviamo di fronte ad un caso rilevante perché si vuole dare piena funzionalità al consorzio e quindi vi è una spiegazione logica, una giustificazione e — se vogliamo — una legittimazione per la concessione di forme di agevolazioni. Il punto è che noi poi qui prevediamo degli accordi; degli accordi che sono di programma con una associazione onnicomprensiva ma che poi, di fatto troveranno attuazione a livelli territoriali decentrati, ai vari livelli territoriali!

Da questo punto di vista, realizzare un'attività di recupero selettivo di materiali è qualcosa di utile che trova la sua legittimazione se poi vi è l'ulteriore attività a valle. Orbene, sollevo il tema invitando ad una riflessione sulle modalità di attuazione e sull'idoneità di un accordo di programma di carattere nazionale non perché abbia dei dubbi nei confronti dell'associazione nazionale dei comuni italiani, tutt'altro, ma perché ho delle quasi-certezze derivanti dalla *vox populi* che in diverse realtà rilevanti, tra cui quella della capitale, la raccolta differenziata è soltanto un fatto apparente che ha luogo nei punti di raccolta, ma poi la fase successiva è quella dell'ammasso del coacervo delle

varie qualità di rifiuti che vengono smistati in discariche unitarie senza una effettiva attività di recupero e senza la selezione dei diversi materiali.

Quando si procede a concedere delle agevolazioni, occorre avere la certezza che si tratti di una operazione trasparente e che non si finisca semplicemente con l'erogare delle risorse a fronte delle quali la collettività non riceve il vantaggio che la norma si proporrebbe di conseguire. Non la riceve non per demerito del consorzio, non per demerito del Ministero delle finanze che concede le agevolazioni, ma per la disorganizzazione, quantomeno, o per gli interessi contrastanti che si realizzano a livello locale nel momento particolarmente cruciale della destinazione effettiva dei materiali di recupero.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Vorrei rispondere brevemente all'onorevole Pace che la misura non è un'agevolazione, ma è soltanto una misura di chiarificazione e di razionalizzazione. Qualora il CONAI, che è un consorzio previsto da una legge dello Stato, ottenga la sottoscrizione dei membri del consorzio, quindi ottenga del denaro in entrata, e in quell'anno vi sia un diverso ammontare di spesa a favore dei comuni che compiono le operazioni di riciclaggio, il rinvio all'anno successivo della differenza tra ricavi e uscite non è da considerarsi utile e tassabile. Si tratta solo di una norma interpretativa e non è una ulteriore agevolazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 397
 Votanti 389
 Astenuti 8
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 352
 Hanno votato no .. 37).

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 41.

PRESIDENTE. Sta bene Non essendovi obiezioni, l'articolo 41 e gli emendamenti ad esso riferiti si intendono accantonati.

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42 nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 36*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 42.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 42.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 385
 Votanti 377

Astenuti 8
 Maggioranza 189
 Hanno votato sì 376
 Hanno votato no .. 1).

Passiamo alla votazione dell'articolo 42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Colgo questa occasione per un chiarimento. Se quest'anno guadagno e l'anno prossimo non guadagno, ma mi rinviando all'anno prossimo l'emersione dei redditi di quest'anno, chiaramente è come se ricevesti un'agevolazione. Dico questo tanto per capirci. Annuncio il voto favorevole su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 401
 Votanti 398
 Astenuti 3
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 397
 Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 43 - A.C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7184 sezione 37*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, purtroppo andiamo molto veloci ed abbiamo fatto un po' di confusione. Naturalmente l'onorevole Carlo Pace era intervenuto per un chiarimento sul CO-

NAI che riguardava l'articolo precedente e non l'articolo 42. L'amico onorevole Pepe voleva intervenire sull'articolo 42.

Comunque approfitto per dire che abbiamo espresso il nostro voto favorevole all'articolo 42 che riguardava l'IVA sulle mense scolastiche e soprattutto l'estensione alle scuole materne e agli asili nido dell'agevolazione dell'IVA al 4 per cento. Di questo argomento si è discusso molto in Commissione. Devo riconoscere che la questione fu rappresentata dal collega Salvatore Piccolo, ma fu accettata con grande comprensione dall'intera Commissione. Vi erano delle resistenze da parte del Governo, che credo siano state finalmente superate, poiché vi era un problema di carattere comunitario. Ritengo che, una volta tanto, il nostro paese stabilisca delle normative ragionevoli che vanno incontro alle esigenze delle scuole di grado inferiore.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, vorrei farle presente che prima ho chiesto se potevamo passare al voto, ma lei era distratto. L'onorevole che è al suo fianco le ha tirato la giacca, ma lei non se ne è accorto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Volevo intervenire per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 42 sulle mense scolastiche; voto che peraltro è già stato espresso. Da tempo chiedevamo venisse introdotta quella norma che a nostro avviso è una norma interpretativa. Chiedevamo di estendere questa agevolazione anche alle erogazioni effettuate nelle scuole materne e negli asili nido. È una norma interpretativa che non prevede il rimborso per il passato, misura che — ci rendiamo conto — sarebbe stata problematica, difficile e impossibile, ma abbiamo visto con favore il fatto che il Governo, dopo alcune battaglie condotte in Commissione, abbia ritenuto di inserire questo articolo nel collegato. Quindi, con piacere, abbiamo votato a favore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Giordano 43.1 e Volontè 43.2, interamente soppressivi dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 43.1 e Volontè 43.2.

Avverto i colleghi che, trattandosi di due identici emendamenti interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo 43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, la questione al nostro esame aveva già fatto una fugace apparizione nella discussione della finanziaria per il 2000 e il Governo aveva ritirato questa proposta che sostanzialmente è un'agevolazione sui premi per le corse dei cavalli.

Non capisco perché, rispetto all'intera questione dell'IVA (è pur vero che la norma è stata introdotta al Senato), si intervenga per questioni così limitate, quando poi — signor sottosegretario — su altre questioni che riguardano l'IVA, come quella che sarà oggetto di un nostro ordine del giorno concernente la riduzione degli oneri sull'energia elettrica per i pozzi irrigui dei coltivatori diretti e degli agricoltori in genere, non c'è mai disponibilità e sensibilità.

La mia domanda — e quindi il nostro dissenso — è su questo: perché si interviene su un campo così specifico, mentre in settori produttivi molto più meritevoli di attenzione si dice sempre che si deve rinviare ad altri provvedimenti?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, devo premettere che sono favorevole a questo articolo, anche se non porta la mia firma e proviene - diciamo con chiarezza che ogni articolo o emendamento ha un suo nome e cognome - da un ambiente influente vicino al ministro del tesoro.

Nella sostanza sono d'accordo con l'amico Teresio Delfino quando dice che forse si potevano inserire nel provvedimento altre disposizioni piuttosto che questa, ma quella in oggetto è una questione che si trascina, poiché mette in condizione gli allevatori di pagare l'IVA al 10 per cento e di non trovarsi quindi in una situazione di credito continuo nei confronti dell'erario. È una norma giusta. Si potrà discutere se fosse da inserire in questo contesto, ma sul punto siamo naturalmente favorevoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	42
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no</i> ..	65).

(Esame dell'articolo 44 - A. C. 7184)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A. C. 7184 sezione 38)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Frosio Roncalli 44.1 e contrario sull'emendamento Frosio Roncalli 44.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 44.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	391
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 44.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Colleghi, ritengo opportuno sospendere i nostri lavori a questo punto, dal momento che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 13,15; la seduta riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, mentre alle 16 riprenderanno le votazioni.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri per la solidarietà sociale, della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e della difesa.

***(Misure in materia di invecchiamento
della popolazione)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Manzione n. 3-06306 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*.

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor ministro, si presenta in maniera sempre più incisiva e drammatica nel nostro paese il problema rappresentato dall'invecchiamento della popolazione. La condizione della terza e quarta età pone problemi e questioni che, nonostante il prodigarsi continuo dei numerosi gruppi di volontariato laico e cattolico, in qualche modo non riescono ancora a trovare una soluzione accettabile. L'area delle pensioni minime è particolarmente estesa, e più in generale il basso reddito investe una platea composta da milioni di anziani. Appare quindi non più prorogabile l'avvio di iniziative a carattere strutturale finalizzate a salvaguardare e valorizzare il patrimonio di memoria e cultura rappresentato dai nostri anziani.

In questa logica, signor ministro, le chiedo quali iniziative si intendano adottare, anche attraverso la prossima manovra finanziaria, utili comunque ad avviare un processo dinamico che porti a mutamenti concreti e sostanziali nelle condizioni di vita dei cittadini anziani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Manzione.

Il ministro per la solidarietà sociale ha facoltà di rispondere.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo ha affrontato questo problema nella conferenza degli anziani che si è tenuta nel maggio del 1998 con tutte le associazioni degli anziani. È da lì emersa una indicazione forte: la terza età come risorsa; costruire una società per tutte le età. Il tema della condizione degli anziani chiede cioè cambiamenti di fondo della nostra società per quanto riguarda il rapporto tempo di lavoro-tempo di vita, per quanto riguarda i servizi sociali ed anche per quanto riguarda l'immagine dell'anziano.

Non c'è dubbio che quella dei redditi è una questione fondamentale. Io confermo che nella prossima legge finanziaria il

problema dell'adeguamento delle pensioni minime degli anziani sarà affrontato in modo significativo, proseguendo quanto già è stato fatto in precedenti leggi finanziarie che hanno portato all'aumento delle pensioni sociali e dell'assegno sociale. Come lei ricorderà, onorevole Manzione, nel documento di programmazione economico-finanziaria si legge che i trattamenti sociali sono aumentati di 120 mila lire mensili nel biennio 1999-2000, che l'incremento delle detrazioni fiscali ha comportato anch'esso un aumento significativo a partire da 120 mila lire mensili nel biennio 1999-2000 e che si prevede un aumento di 360 mila lire per i soggetti con oltre 75 anni.

Oltre all'impegno della manovra finanziaria, che conferma l'attenzione strutturale per i redditi dei pensionati, voglio ricordare come sia importante procedere all'approvazione di alcuni provvedimenti. Mi riferisco innanzitutto alla legge-quadro di riforma dell'assistenza e delle politiche sociali, che è all'attenzione del Senato. Penso poi all'applicazione del progetto « Obiettivo anziani » redatto dal Ministero della sanità. Colgo inoltre l'occasione per annunciare che insieme al ministro della sanità sto predisponendo l'atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione socio-sanitaria che potenzierà quei servizi territoriali di base così essenziali per gli anziani e soprattutto per quelli non autosufficienti. Mi auguro infine che venga approvato in questa sede il disegno di legge in materia fiscale che contiene un aumento di detrazioni fiscali significative per il lavoro di cura a pagamento da applicare agli anziani non autosufficienti.

Come è evidente, la politica per gli anziani deve avere più facce e noi abbiamo cercato di operare in questo senso. Occorre innanzitutto avere attenzione agli anziani attivi e per questo spero che il Parlamento approvi il disegno di legge del Governo che istituisce il cosiddetto servizio civile volontario delle persone in età matura. Coinvolgere gli anziani come risorsa è un grande tema; gli enti locali possono fare molto. Quel disegno di legge prevede uno stanziamento di risorse da

parte del Governo. Vi è poi l'altro aspetto, quello che riguarda i redditi degli anziani normali. Occorre poi considerare la condizione di chi non è autosufficiente. Lei sa, onorevole Manzione, che il sostegno alle persone non autosufficienti, che comportano per le famiglie dei costi significativi, è una grande novità. È per questo che il progetto « Obiettivo anziani », l'atto di indirizzo sull'integrazione socio-sanitaria e l'approvazione della legge-quadro di riforma dell'assistenza rappresenteranno passaggi importanti. Ripeto comunque che l'impostazione di tutta la prossima legge finanziaria sarà caratterizzata dal sostegno dei redditi più bassi e dall'adeguamento delle pensioni degli anziani.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, voglio partire da una cosa che ha detto il ministro — la terza età come risorsa — per coniugarla con un'altra, che invece ha affermato recentemente il Papa, quando ha parlato del primato della persona.

Vi è, quindi, la necessità di considerare ogni soggetto al centro di un interesse che non deve essere limitato solamente ad un dato quantitativo, anche se il dato quantitativo, signor ministro, per certi versi è un indice che non possiamo trascurare. Ad esempio, negli ultimi venti anni si è passati da 62 ultrasessantacinquenni per ogni infraquindicenne a 119, così come complessivamente in Italia gli ultrasessantacinquenni, allo stato, rappresentano il 17 per cento della popolazione: quindi, parliamo di 10 milioni di persone. Si tratta di indici che in ogni caso offrono un metro per un interesse che ci deve essere, c'è stato, ma che dovrà essere sempre più forte.

Siamo convinti che si riuscirà a portare avanti quanto in parte è stato già anticipato in ordine alla manovra finanziaria, con la quale si prevede di incidere su due versanti: l'adeguamento delle pensioni minime di circa un milione l'anno — 80 mila lire al mese — e, nello stesso

tempo, l'abbattimento della pressione fiscale (sappiamo che, ad esempio, si pensa di portare la quota esente da 9 milioni e 200 mila lire a 12 milioni).

Certamente si tratta di elementi che consentiranno, specialmente ai meno abbienti, a coloro i quali rientrano in questa fascia, di ottenere risorse da poter utilizzare diversamente. Ma non basta, perché dobbiamo immaginare, come diceva lei, che non esiste soltanto un problema economico, ma che vi è anche il problema di rendere soggetti primari di questa società i cittadini ultrasessantacinquenni. A tal fine vi deve essere un coinvolgimento più continuo, più mirato e realizzato effettivamente.

Vi è poi il problema della sicurezza per il quale si dovrà investire un'altra parte delle risorse finanziarie, perché sicuramente tra i cittadini più deboli coinvolti dal problema della sicurezza vi sono gli anziani. Infine, occorre fare in modo che gli enti che curano l'assistenza — mi riferisco al terzo settore, alle ONLUS e agli enti specifici — in qualche modo vengano agevolati.

Faremo questo percorso insieme a lei, signor ministro, e garantisco che l'UDEUR sarà vicino a tutti quelli che si trovano in queste condizioni.

(Eliminazione dei tickets sanitari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-06307 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrarla.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, dopo anni di sacrifici, grazie all'azione dei Governi di centrosinistra, si è consolidato il risanamento economico e finalmente questa finanziaria potrà essere una finanziaria popolare che dà e non toglie.

I Comunisti italiani e i Verdi — oggi parlo anche a nome dei colleghi Verdi — pongono quattro grandi temi: il lavoro —

per i giovani e per le donne, soprattutto quelle tra i quaranta e i cinquant'anni espulse definitivamente dal mondo del lavoro —, la difesa del potere d'acquisto dei salari, le tutele ambientali e le tutele sociali (scuola, casa, pensioni e, appunto, sanità).

Per la sanità, signor ministro, dopo la riforma Bindi, che va applicata, servono oggi messaggi chiari e atti concreti nell'interesse dei malati. Noi Comunisti italiani e Verdi abbiamo chiesto fin da luglio l'abolizione di tutti i ticket sulle prestazioni sanitarie. Riteniamo che questa sia una proposta giusta, necessaria e anche possibile. Le chiediamo un suo esplicito impegno.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, devo dire subito che l'osservazione dell'onorevole Cossutta mi trova completamente consenziente.

A suo tempo i ticket furono introdotti semplicemente per scoraggiare gli eccessi di prescrizioni e limitare gli sprechi, ma con il tempo questa minima misura si è trasformata in una vera e propria tassazione, che a me è sempre parsa ingiusta — parlo come persona che ha vissuto la misura dall'interno della sanità —, anzi doppiamente ingiusta: innanzitutto, perché colpisce le persone ammalate e che, quindi, sono in una condizione intrinseca di debolezza; in secondo luogo, perché con un meccanismo perverso essa diventa sempre più pesante quanto più la malattia si aggrava.

Vi è anche un disagio intrinseco nella gestione dei ticket, a partire dal pagamento presso gli sportelli, molto affollati e con lunghe code, alla conservazione del danaro da parte degli incaricati, al rilascio delle ricevute e ad altri disagi ben noti a tutti.

La presenza del ticket impone, per coloro per i quali ricorrono i presupposti, di dover sottostare a defatiganti ed umilianti iter burocratici ovvero, per coloro che non hanno titolo all'esenzione, di

dover organizzare, catalogare, conservare ed eventualmente esibire le ricevute dei pagamenti che sono portate in deduzione in sede di dichiarazione dei redditi.

Per tutte queste ragioni già da molti mesi il mio Ministero sta elaborando un piano per l'abolizione totale dei ticket sanitari, una tassa ritenuta ingiusta, sottolineandone anche il carico burocratico aggiuntivo che si quantifica nel lavoro di circa diecimila impiegati in tutto il paese. Il piano ministeriale allo studio si compone di tre fasi. Il primo anno vedrà la scomparsa totale dei ticket sui medicinali (questa misura potrebbe essere già operativa a partire dal 1° marzo del prossimo anno), mentre sarà ulteriormente ridotta anche quella minima tassa sulla ricetta, che passerà da tremila a 2.500 lire, che si ritiene possa rimanere perché è una minima misura — questa, sì — solo rivolta alla dissuasione dagli eccessi di prescrizione.

Per il secondo anno si contempla un dimezzamento dei ticket sulle prescrizioni per esami di laboratorio e diagnostici, mentre per il terzo anno — quindi all'inizio del 2003 — si potrà passare alla totale abolizione.

Questo è il nostro piano. Capisco che qualcuno possa temere che l'abolizione dei ticket possa far esplodere la spesa sanitaria per eccessi di prescrizione, ma la classe medica di oggi è molto più evoluta che nel passato, consapevole, cosciente, partecipe anche alla gestione della sanità, aperta al dialogo frequente e continuo.

Vi sarà anche un sistema di monitoraggio...

PRESIDENTE. Deve concludere, signor ministro.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. ...della spesa sanitaria che ci permetterà di individuare rapidamente gli sprechi da correggere.

PRESIDENTE. L'onorevole Maura Cosutta ha facoltà di replicare.

MAURA COSSUTTA. Signor ministro, noi Comunisti italiani concordiamo pienamente con lei: i ticket sono una vera e pesante tassa sulla malattia, non servono a disincentivare la domanda inappropriata ma sono solo una fonte anomala di finanziamento del fondo sanitario nazionale. Il sanitometro va superato, non solo perché iniquo, ma perché — come lei ha ricordato — è molto difficile da applicare e perché presenta costi amministrativi assai elevati.

Quella di sopprimere i ticket è una proposta giusta e necessaria non solo per i malati ma anche per la qualità e l'efficienza del sistema. Oggi si verifica la situazione assurda per cui il costo del ticket per una ecografia equivale al costo della stessa prestazione presso una struttura privata. In questo modo si sottraggono oggettivamente risorse alla sanità pubblica e si aiutano i privati.

Oggi, signor ministro, nel settore sanitario ci troviamo ad un bivio: o si prosegue fino in fondo sulla strada della riforma o si torna indietro. In quest'ultimo caso però si spalancano le porte ai privati, favorendo un sistema sanitario a macchia di leopardo, diverso fra regioni povere e regioni ricche, per cittadini di serie A e di serie B. Le destre sono davvero un pericolo da questo punto di vista perché con la *devolution* vogliono smantellare questa sanità per introdurre un modello all'americana di tipo assicurativo dove i cittadini si curano in base alle loro carte di credito.

Noi Comunisti italiani e Verdi chiediamo al centrosinistra di avere più coraggio. Nel 1996 abbiamo vinto le elezioni proprio sui temi della sanità e dello Stato sociale; su questi stessi temi oggi dobbiamo recuperare la fiducia e il consenso del nostro popolo. I Comunisti italiani e i Verdi chiedono l'abolizione dei ticket già a partire da questa finanziaria perché è una misura di giustizia sociale e perché è un messaggio chiaro e concreto di riforma nell'interesse dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

(Riapertura del traforo del monte Bianco)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-06300 (vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor ministro dei lavori pubblici, qualche giorno fa a Parigi il Presidente Amato ha incontrato il Presidente della Repubblica francese Chirac ed il Presidente del Consiglio Jospin. Immagino che sia stata un'occasione per fare il punto della situazione per la chiusura del traforo del monte Bianco, che, come tutti sanno, è chiuso dal 24 marzo 1999.

Le chiedo, signor ministro, le ultime notizie su quando aprirà il tunnel del monte Bianco e, soprattutto, che cosa si pensa di fare nella prospettiva della riapertura rispetto al transito dei TIR. Come lei sa, al riguardo, vi sono due posizioni. C'è chi ritiene che i TIR non debbano più transitare sotto il traforo e chi, invece, ritiene che si debba immaginare una misura che preveda un contingentamento, anche nella prospettiva della sostituzione sulle vie alpine del transito su gomma con il transito su rotaie.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, nell'incontro tra il primo ministro italiano e il primo ministro francese Jospin (di cui ho avuto notizie in questi giorni dal Presidente del Consiglio Amato) vi è stato un momento delicato, quando il primo ministro francese, facendosi carico degli umori della popolazione dell'Alta Savoia ha detto che, prima di consentire l'apertura del tunnel (prevista per l'estate 2001), sarà necessario stipulare un accordo con l'Italia, in base al quale nessun automezzo pesante dovrà passare sotto il monte Bianco. Come lei può immaginare, ciò avrebbe creato problemi pesanti per le nostre vie

di comunicazioni e per il trasporto delle merci. Ovviamente, il primo ministro italiano non ha accolto tale osservazione e si è arrivati ad un compromesso non scritto, ad un discorso comune tra paesi amici, in forza del quale il traforo verrà aperto quando le condizioni generali lo consentiranno (ovvero, esattamente quel che riteniamo: a metà del 2001, cioè tra circa un anno). Contemporaneamente, si dovrebbe aprire gradualmente il passaggio agli automezzi pesanti fino ad arrivare, poi, ad una strutturale organizzazione del passaggio dei mezzi stessi. D'altra parte, il primo ministro francese ha sollecitato il Presidente del Consiglio del nostro paese ad accelerare la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, proseguendo così nella realizzazione del grande strumento che tutti conosciamo. Sappiamo, peraltro, che la linea ferroviaria Torino-Lione incontra qualche difficoltà, soprattutto nella zona della val di Susa.

Peraltro, il primo ministro italiano si è impegnato con il primo ministro francese ad esaminare tutte le possibili soluzioni in materia e mi ha conferito l'incarico di operare in tal senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, ringrazio il ministro Nesi per l'estrema franchezza con cui ha tracciato la delicatezza di un percorso. Sappiamo perfettamente che esiste l'esigenza, manifestata anche dal ministro dei trasporti francese Gayssot, che l'Italia finanzi la linea ferroviaria Torino-Lione, dopodiché si discuterà della riapertura del traforo del monte Bianco.

Oggi ci rendiamo conto che la data di riapertura del traforo si sta lentamente spostando: prima si parlava della primavera, ma oggi il ministro ha parlato dell'estate avanzata del 2001; ciò è sicuramente negativo per la mia regione — la Valle d'Aosta — per quel senso di isolamento che in qualche modo è causato dal tunnel.

Invece, la questione relativa ai TIR è nei seguenti termini: ritengo sia molto

importante immaginare per il futuro lo spostamento dei trasporti su rotaia; la linea ferroviaria Torino-Lione è importante anche per la Valle d'Aosta; lo è anche quell'ipotesi della linea Aosta-Martigny che abbiamo rilanciato, sapendo che di ciò si parlerà oltre il 2010.

Il ministro dei trasporti Gayssot ha anche chiesto uno studio sull'ipotesi di un tunnel ferroviario sotto il monte Bianco. Io credo, però, che ci siano problemi quasi immediati che dovranno essere risolti. Certo, l'ideale sarebbe non far più transitare i TIR, ma la solidarietà alpina ci porta a dire che è difficile immaginare che sotto il Fréjus possano continuare a passare migliaia e migliaia di TIR. Ecco perché noi crediamo (e siamo lieti che la soluzione strutturale da lei evocata vada in questa direzione) che la logica debba essere proprio quella di contingentare il passaggio dei TIR, distribuendoli nelle ventiquattro ore, naturalmente rispettando tutte le esigenze di sicurezza e di rispetto dell'ambiente che vi sono. È però una trattativa delicata, immagino, perché poi c'è un terzo interlocutore, l'Europa, in quanto evidentemente il traforo del monte Bianco fa parte delle reti transeuropee dei trasporti. La ringrazio molto, signor ministro.

(Completamento della tangenziale di Alessandria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Stradella n. 3-06308 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Stradella ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO STRADELLA. Signor ministro, come lei sa, Alessandria si trova in una situazione geografica molto delicata: è all'incrocio di alcune strade statali molto importanti (la strada statale n. 10, la Vigevanese, la valle Bormida) ed alla confluenza di due fiumi ed ha soltanto un accesso, per chi viene da Torino, su un

ponte dichiarato pericolante, per cui tutto il traffico pesante viene deviato su vie secondarie.

Esiste un'incompiuta, una tangenziale che era progettata in tre lotti: il primo è stato ultimato circa vent'anni fa; degli altri due non si hanno notizie ed il traffico in aumento ha determinato una situazione assai caotica in tutto il territorio. Vi è grande attesa da parte delle popolazioni, perché il caos del traffico e le difficoltà determinate anche dall'ultima alluvione, del 1994, non possono più essere tollerati.

Le chiedo con quali tempi e in quale modo sia possibile avviare a questa situazione e ultimare quest'opera che, ripeto, da vent'anni è sospesa, pur essendo importante sia per la crescita economica sia per la sicurezza dei cittadini della zona di Alessandria.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio l'onorevole Stradella di questa interrogazione urgente, che mi dà modo di parlare di Alessandria, una città che amo molto.

Il ritardo cui l'onorevole Stradella ha fatto cenno è determinato dalla necessità di rielaborare il progetto esecutivo dell'opera, sulla base delle notevoli prescrizioni che sono arrivate in sede di conferenza dei servizi da più parti. Il ritardo ha fatto sì che lo studio Progetti d'ambiente, di Alessandria, al quale l'ANAS ha affidato il riesame, non abbia realizzato il suo lavoro nei tempi convenuti. Posso dire, però, che il progetto è adesso in stato di avanzata revisione tecnica.

Il costo totale dell'opera, come lei può immaginare, è notevole, 120 miliardi, che saranno trasmessi in questi giorni alla direzione generale dell'ANAS. Quindi l'ANAS prevede che il consiglio d'amministrazione e poi il Ministero dei lavori pubblici — io stesso cercherò di accelerare al massimo le procedure — possano giungere all'approvazione del progetto entro il mese di ottobre, in modo da far partire